

GIRADISCHI

# Thorens TD 202

*Nella storia del costruttore di origine svizzera, l'azienda ha vissuto momenti, anzi intere stagioni di gloria, soprattutto nel ventennio 1960-1980, e momenti di paurosa discesa e non solo per colpa dell'avvento del nuovo format del*

*compact disc; scelte sbagliate, rinnovamenti societari, capriole e autogol clamorosi hanno rischiato di disperdere un patrimonio legato al mondo dei giradischi analogici praticamente unico al mondo.*



**Prezzo:** € 880,00

**GIRADISCHI THORENS TD 202**

**Dimensioni:** 42 x 12,1 x 35,5 cm (lxaxp)

**Peso:** 3,90 kg

**Distributore:** MPI ELECTRONIC SRL  
Via De Amicis, 10/12 - 20010 Cornaredo (MI)  
Tel. 02 9361101 - Fax 02 93562336  
www.mpielectronic.com

**Tipo:** completo di testina **Telaio:** rigido **Trasmissione:** a cinghia **Piatto:** in alluminio pressofuso da 30 cm **Velocità (RPM):** 33 1/3 e 45 **Braccio:** TP 71 dritto con canna in alluminio e portatestina rimovibile **Wow & Flutter (%):** 0,2 **Note:** testina Audio Technica AT95E MM. Stadio fono a bordo e convertitore A/d con uscita USB.

**N**onostante tante traversie Thorens esiste ancora e, grazie al rilancio dei dischi in vinile, ha colto l'occasione per riprendere quota nel nuovo millennio. In particolare il 2018 ha portato tre grossi eventi per l'azienda a cominciare dal cambio di mano che ha trasferito le redini del comando da Heinz Rohrer a Gunter Kürten (ex CEO di Elac e con un passato in LG, Loewe, Sharp e Sony). Un interventista, Kürten - come manager lo ha dimostrato in Elac - ora disposto a rischiare in proprio visto che la Thorens se l'è acquistata! Quasi contemporaneamente a questo cambiamento (che è stato ufficializzato esattamente un anno fa) il marchio ha cambiato sede reiterando una "staffetta" abbastanza curiosa: quando nasce per merito di Hermann Thorens (1883),

il marchio ha sede a Sainte-Croix in Svizzera, mentre nella seconda metà del secolo scorso si sposta a Lahr, in Germania; quando Heinz Rohrer diviene amministratore torna nuovamente in Svizzera e con l'avvento di Kuerthen approda in Germania a Bergisch Gladbach, una città di poco più di 100.000 abitanti situata nella Renania Settentrionale-Vestfalia e considerata la "Germany Analog Valley". Bergisch non è lontana da Colonia e dal suo aeroporto, posizione dunque strategica per forniture e consegne... Il terzo evento, il meno lieto, è costituito dalla scomparsa di Rémy Thorens, figlio del fondatore Hermann, che aveva contribuito, con il progetto della serie dei giradischi TD 160, alla fama del marchio: CEO ad honorem dell'azienda è deceduto per un incidente stradale all'età di 91 anni e rappresentava l'ultimo legame con la storica famiglia. Chiusa parentesi, dunque, con la possibilità da un lato di tornare a capitalizzare l'effetto iconico, dall'altra di operare senza laccioli e vincoli con il passato e con eventuali imponenti figure che lo rappresentano!

Kürten ha scelto un po' dell'uno e un po' dell'altro, marcando la ripresa dell'attività di Thorens con una produzione incredibilmente fertile di nuovi modelli, tanto che oggi il suo catalogo appare tra i



più corposi in assoluto, e spazia tra modelli che si ispirano a disegni classici (Serie TD 900), altri fortemente innovativi o Hi-tech (con filosofie molto lontane dalla tradizione del marchio) fino ai modelli di fascia bassa, quasi per nulla presidiata dalla casa... svizzera (?). In particolare gli ultimi arrivati sono due modelli di fascia bassa, il TD 201 e il TD 202, che "aggrediscono" il segmento dei prodotti plug 'n play, quello che ha tratto maggior linfa (visto che vi approda chi resta affascinato dal vinile ma ha poca esperienza in Hi-Fi) dal rilancio del disco nero, offerto nella sua interpretazione più semplice: basta, come dice il nome, inserire la spina nella presa della corrente (con a valle comunque un impianto stereo, cosa non del tutto scontata per il neofita!). Apparentemente molto simili i due modelli appartengono alla tipologia con base rigida: quella del TD 201, tanto da far ricordare i modelli a telaio flottante che, necessariamente, usufruivano di una base molto sviluppata in altezza rispetto ai sistemi a telaio rigido. Il piatto è in alluminio pressofuso, il braccio TP 71, di recente introduzione, ha la canna in alluminio, lo shell portatestina staccabile, ed è di tipo dritto bilanciato staticamente. La testina MM è l'Audio-Technica AT 95E per il TD 202 e viene montata e dimata in fabbrica, mentre il TD 201 adotta una più economica AT 3600. Entrambi dispongono di uno stadio fono integrato (e

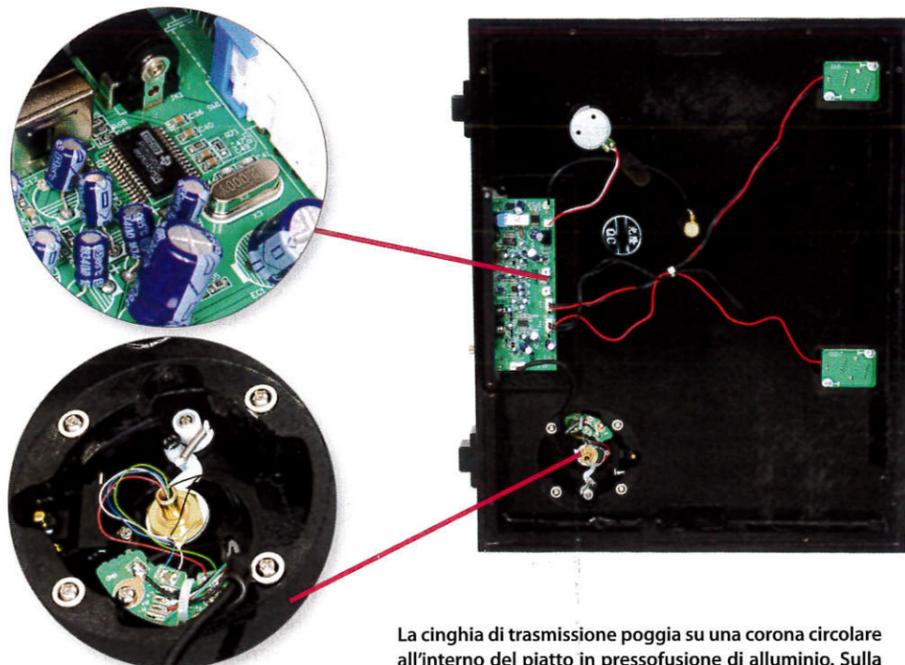
sennò che plug 'n play è?) con possibilità di selezionare l'uscita analogica tra quella amplificata tramite scheda pre-phono MM interna e quella che necessita di un pre-phono esterno. Solo il TD 202 dispone anche di una sezione di conversione AD che offre la possibilità di digitalizzare il disco in riproduzione e acquisirlo con un computer a frequenze di campionamento fino a 48 kHz a 16 bit. Come accennato il telaio del TD 202 è di tipo rigido, sospeso su quattro piedi isolanti. Il braccio e il perno sono fissati solidamente allo chassis mentre il motore è disaccoppiato al piano tramite tre giunti in gomma elastica che riducono le vibrazioni trasmesse al piano mentre quelle potenzialmente trasmissibili al piatto vengono isolate dalla cinghia di trasmissione. Da notare che il perno è solidale con la sede del cuscinetto e si innesta al piatto tramite un accoppiamento conico che ricorda molto le soluzioni adottate sui modelli a trazione diretta. L'accoppiamento appare fra i più precisi tra quelli visio-nati recentemente in quanto il piatto non manifesta rotazioni eccentriche o fuori dall'asse. È in alluminio pressofuso e ingloba la corona interna su cui aderisce la cinghia di trascinamento, un po' quello che succede nei sistemi con il contropiatto. La cinghia aderisce alla corona interna e una volta inserito il piatto sul perno, tramite uno dei due fori presenti sulla parte superiore è possibile prendere la cinghia e posizionarla

sulla puleggia del motore. Lo chassis è realizzato con un pannello in MDF spesso circa 1 cm con un riporto di quattro "ali" verticali in modo da ottenere un telaio molto rigido e al tempo stesso leggero. Lo chassis è laccato con una finitura nero lucida tirata a specchio con una superficie estremamente liscia e piana, talmente piana che i riflessi non sono deformati e privi di striature o altra contaminazione. Si tratta di una verniciatura che, almeno un tempo, era appannaggio solo delle finiture dedicate a pianoforti o altri mobili di pregio, e che oggi si ottiene con meno dispendio di energie (comunque molte di più rispetto a quelle profuse in apparecchi prodotti in serie). Lo chassis è chiuso inferiormente con un pannello in MDF molto sottile avvitato sui quattro lati con undici viti autofilettanti sul quale sono fissati i quattro piedi in gomma molto cedevole; questi sono in prima linea nella lotta alle vibrazioni e, grazie alla loro morbidezza e cedevolezza, offrono un efficace effetto di isolamento dalle vibrazioni indotte dal piano d'appoggio. Il setup soddisfa quanto previsto e si può davvero intendere l'apparecchio come un plug 'n play in quanto la testina viene fornita già installata sullo shell e non ha bisogno di altre regolazioni. La regolazione del peso e dell'antiskating è facilmente accessibile. Manca la possibilità di regolare il VTA nel caso in cui si volesse sostituirla ma in questa situazione basta

Sulla parte posteriore sono presenti i collegamenti del segnale ed è possibile inserire o escludere il pre Phono a bordo, che offre inoltre la possibilità di digitalizzare il disco in riproduzione e acquisirlo con un computer con una frequenza di campionamento fino a 48 kHz a 16 bit. Il collegamento della massa sfrutta un piccolo ma efficace nottolino di serraggio. L'alimentazione a 12VDC è dotata anche di pulsante on/off.

cercare un fonorilevatore con la stessa altezza di quello fornito, operazione non troppo difficile considerato che si tratta di un Audio-Technica con dimensioni abbastanza standard. Per quello che riguarda specificatamente lo stilo, pur essendo possibile alternare la versione base (cantilever in alluminio e taglio ellittico) con altri tagli, fino a un Shibata ampiamente più costoso della testina stessa, questa opzione diventerà sempre più rara in quanto l'AT 95E è stata recentemente sostituita dall'AT-VM95E. Per quest'ultima la dotazione di stili è rimasta ampia (sei opzioni) mentre per la versione precedente la casa giapponese garantisce solo lo stilo originale. Nel caso si voglia montare una testina differente da quella "di ordinanza" è possibile accedere ai due trimmer di regolazione della velocità di rotazione attraverso il pannello inferiore (sono collocati sul PCB dove risiede l'elettronica). Si tratta di un valore aggiunto, tra l'altro nemmeno descritto nel manuale di istruzioni in quanto la regolazione fine necessita di un disco stroboscopico e comunque di poter accedere alla parte inferiore del piatto, operazione non proprio alla portata di tutti, soprattutto perché bisogna intervenire con piccoli spostamenti su due trimmer piccoli e difficilmente accessibili. Comunque già la versione base del sistema, grazie da un lato alle buone capacità di isolamento del TD 202 dalle vibrazioni esterne (meno da quelle indotte a bordo

I cavi di connessione della testina sono collegati a un piccolo PCB di scambio proprio sotto il braccio dal quale inizia la cablatura con cavo di segnale schermato e di maggiori dimensioni. Sul PCB sono presenti il circuito di regolazione elettronico della velocità, il pre phono composto da un op-amp TL074C e il Burr Brown PCM2900C dotato di ADC fino a 48 kHz / 16 bit e interfaccia di collegamento USB con il PC senza necessità di driver.

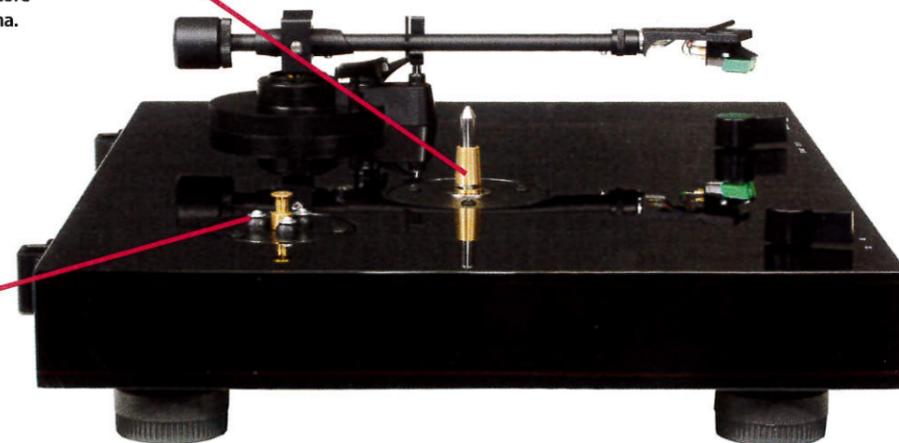
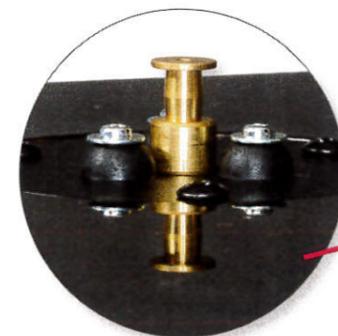


La cinghia di trasmissione poggia su una corona circolare all'interno del piatto in pressofusione di alluminio. Sulla corona esterna è incollato un anello in gomma per la riduzione delle risonanze della struttura.

Il perno è fissato nella sede del cuscinetto, tenuto in posizione tramite un fermo ad omega. È presente un giunto conico in ottone tornito con molta accuratezza che si innesta nella sede conica ricavata al centro del piatto in modo da evitare oscillazioni accoppiamenti fuori asse.



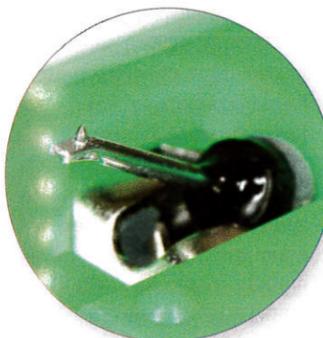
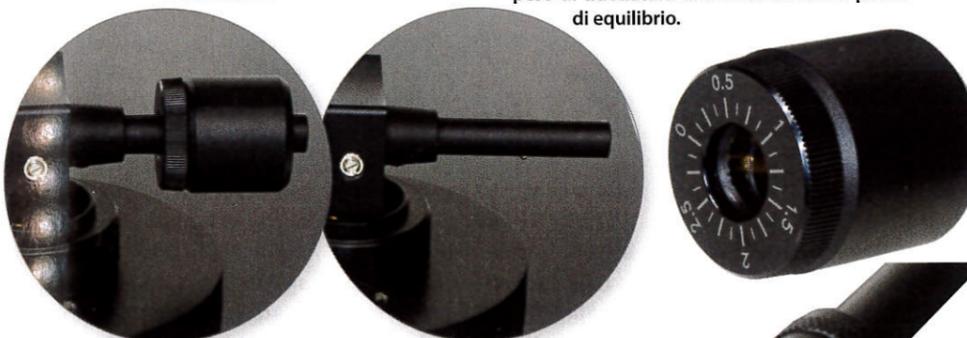
La puleggia in ottone ha una forma a botte autocentrante che tiene la cinghia di trascinamento in posizione. Il supporto del motore è un disco in acciaio fissato allo chassis con il motore disaccoppiato con tre giunti elastici in gomma.



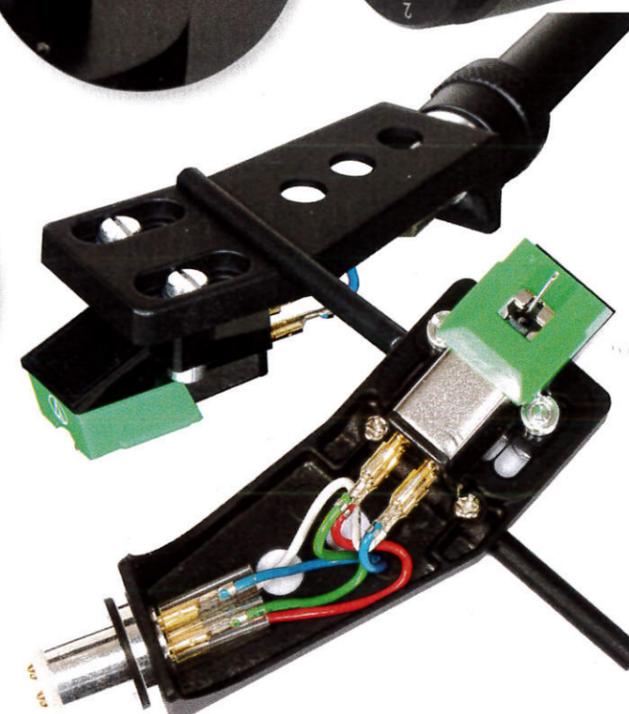
La canna è in alluminio fissata a un supporto a sua volta inserito nel giunto cardanico su cui poggiano i cuscinetti per il movimento verticale dotati di vite interna per la regolazione del gioco. La struttura di sostegno, con un particolare disegno massiccio, risulta molto robusta e stabile nel tempo.



Il contrappeso si fissa nella parte posteriore della canna che è in asse con quella anteriore. La ghiera anteriore facilita la regolazione del peso di tracciatura una volta trovato il punto di equilibrio.



La testina in dotazione, una Audio-Technica AT95E, è dotata di stilo ellittico facilmente sostituibile. Lo shell, a innesto rapido sulla canna, ha l'inclinazione adatta per il tracciamento dei bracci Thorens e non è sostituibile con quelli dritti di tipo standard.



dell'apparecchio) e dall'altro alle conclamate doti di questa testina economica ma molto performante in relazione al costo, è in grado di garantire ascolti di buona qualità che eludono quell'effetto di inscatolamento tipico dei sistemi economici. L'abbinata TD 202 e AT 95E garantisce invece un suono ben dettagliato, dotato di un ampio respiro, che si

riverbera su una scena sonora ampia e naturale, che consente di cogliere i dettagli della rappresentazione sonora senza perdere il senso generale grazie a un coinvolgimento e una capacità selettiva del messaggio. Caratteristiche che si arricchiscono dopo qualche ora di utilizzo con una dolcezza sorprendente se si considera soprattutto il costo

della testina. Nessun appunto può essere rilevato alla capacità dinamica né si evidenzia un particolare carattere di quanto riprodotto che, indipendentemente dal genere musicale, sembra costantemente improntato a una elevata neutralità. Nel complesso, più di tutti gli altri modelli di fascia economica della casa il TD 202 può considerarsi un

PRO & CONTRO

L'intenzione di Thorens è abbastanza chiara, svelata anche dalla presenza di altri apparecchi con prezzo simile ma caratteristiche differenti: ammantare con una spruzzata di micro lusso il segmento del plug'n play, ritenendo o sperando che anche tra i neofiti, consumatori figli delle nuove modalità di utilizzo della musica, ve ne siano alcuni influenzati dagli audiofili o più specificamente dalle modalità di consumo audiofile. Il TD 202 affronta la sfida senza particolari plus tecnologici rispetto alla concorrenza ma con un indubbio valore estetico e i suoi echi audiofili. Basterà a giustificare il costo in piccola misura superiore alla concorrenza? Alla faccia delle considerazioni logiche e razionali ci verrebbe da dire, sulla base delle nostre reazioni spontanee, di sì...

apparecchio "della terra di mezzo", qualcosa di necessariamente differente dalle proposte del quasi monopolista, almeno per questa fascia di mercato, Pro-Ject, e che ancor di più del concorrente tende a mettere in mostra e fare tesoro della necessità quasi fideistica dell'audiofilo o aspirante tale di ritrovarsi nelle sue icone (che, quando usurate, diventano stereotipi). D'altronde, chiamandosi comunque Thorens, come abbiamo sottolineato nella parte iniziale di questo articolo, sarebbe stato difficile eludere il peso della storia! Proviamo a spiegarci meglio... Pur essendo l'apparecchio un telaio rigido, che tipicamente, soprattutto in questa fascia di mercato, viene realizzato grazie a una "lastra" di pochi centimetri, il TD 202 "sembra", grazie alla cornice del mobile di elevata altezza, un telaio flottante. Anche la scelta della verniciatura a specchio (laddove i concorrenti esibiscono la realtà nuda e cruda della "tavoletta di legno"), sono elementi che tendono a impreziosire l'apparecchio dal punto di vista del valore percepito. Valore ribadito dal costo che al di là del listino (come spesso accade nel mercato italiano) è sensibilmente minore a livello di street price ma appartiene comunque al segmento più alto della fascia economica.